

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 80 (2011)
Heft: 3: Letteratura. Arte. Storia

Artikel: Lo Pschuuri di Splügen : un'usanza di carnevale in una comunità walser del Rheinwald
Autor: Hänzi, Richard
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-325330>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 14.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

RICHARD HÄNZI

Lo Pschuuri di Splügen.* Un'usanza di carnevale in una comunità walser del Rheinwald

Introduzione

Usi e costumi sono soggetti a mutamenti continui. Nella nostra epoca, caratterizzata da mobilità, tecnica e innovazione, le usanze perdono valore e difficilmente si possono sviluppare nuove tradizioni, perché la velocità del nostro modo di vivere non consente nessun radicamento: ciò che oggi vale, domani è sorpassato.

Nelle regioni montane nel cuore delle Alpi il progresso non s'è potuto sviluppare come altrove, l'isolamento e la mentalità conservatrice della gente montanara possono essere i motivi del ritardo temporale ed è quindi possibile incontrare qua e là antiche usanze culturali. Fra quelle che si sono conservate inalterate attraverso i secoli per forma e contenuto c'è il carnevale del mercoledì delle ceneri a Splügen.

Il mio articolo tenta di rappresentare la complessità dello Pschuuri di Splügen, descrivendone l'evoluzione nel tempo. Lo studio è parte del mio curriculum di formazione quale insegnante delle scuole secondarie all'Università di Berna ed è stato approvato dal prof. dr. R. J. Ramseyer.

Il mio grazie va a tutti coloro che mi hanno aiutato per la riuscita della mia ricerca, in particolare alla popolazione di Splügen e ai miei informatori nelle regioni walser all'est e all'ovest.

I. Usanze e fonti

I. I. Usanze nel Rheinwald

I colonizzatori che da sempre sfidano la natura, che si sono costruiti patria ed esistenza in una vallata a 1500 metri sul livello del mare, dovevano stare con i piedi ben saldi per terra. Il lungo e freddo inverno aveva perso per loro i suoi segreti, perché chi voleva sopravvivere doveva essere in grado di venire a patti con esso. Non bastava sospettare oscure potenze quali causa delle valanghe, bisognava imparare a bloccare le masse di neve che scivolavano a valle e guidarle per la loro strada. La breve estate

* Traduzione di Gian Primo Falappi. L'articolo originale è stato pubblicato prima nella rivista: "Bündner Monatsblatt", luglio-agosto 1987, 7-8, pp. 213-244, poi in vol. (Splügen, Viamala Ferien).

era dedicata al lavoro. La fienagione in valle e ad alta quota non solo univa la natura agli uomini, ma rinsaldava i rapporti tra i contadini: il lavoro doveva essere svolto in comune, perché da soli lì non si poteva sopravvivere.

Quando, alla fine del XV secolo, il traffico di transito attraverso le Alpi non si svolse più solo per il Giulia e il Settimo (*strada superiore*), ma anche per lo Spluga e il San Bernardino (*strada inferiore*), la vita delle popolazioni locali si modificò. Da allora in avanti l'agricoltura fu lavoro di donne e bambini, mentre gli uomini si dedicavano all'attività somiera. Nel 1780, nel Rheinwald si contavano 400 cavalli. Questi uomini, che anno dopo anno valicavano i passi, riconobbero i fenomeni della natura come fatti spiegabili: qui non era necessaria la superstizione.

Il breve *excursus* serve a spiegare le poche usanze di carnevale. La rapida conversione del Rheinwald al protestantesimo non fu favorevole agli usi e, allo stesso modo, il mondo delle leggende si è ridotto a un solo racconto. Si può invece constatare che le poche usanze e le abitudini di lavoro sono rimaste più o meno inalterate nella loro essenza tradizionale.

1. 2. Il termine «Pschuuri»

In appendice a *Und drnaa, Ofabänkligschichtä us em Riiwald* c'è il vocabolo *pschurä* (*p sure*), che Erika Börlin-Hössli traduce nella lingua scritta con: *sporcare, lordare, annerire*.

La scrittura con -p- sorda si trova anche in *Dr Pschuuri in Splügen*, la descrizione del dottor Christian Lorez. Lo scrittore Max Hansen preferì la lenizione della -p-, non raddoppiò la -u- e scrisse perciò *Bschuri*. Per il mio lavoro ho assunto la grafia di Erika Börlin-Hössli e Christian Lorez, perché essa corrisponde anche alla pronuncia odierna.

Lo *Schweizerdeutsches Idiotikon*, VIII, col. 1208-1209, dà questa spiegazione:

“*be-schûre*”: annerire (la faccia) con fuliggine (con carbone, sfregando un oggetto fuligginoso). Divertimento dei non sposati durante il carnevale.

B'schuri-Mittwucha - Aschermittwoch (= mercoledì dello Pschuuri - mercoledì delle ceneri), da *Schür-Mittwucha* (= mercoledì delle pulizie), che poi assunse la forma *b'schuren* e *B'schuri*.

Lo *Schurtag* (*Scheuertag*) era il *Reinigungstag* (= giorno delle pulizie), da ricondurre all'antico genovese *scurare*, pulire strofinando.”

Il reale significato di *Schur-Mittwuchen* (mercoledì delle pulizie, il giorno delle pulizie vero e proprio, non in senso ecclesiastico) fu poi dimenticato e trasmesso a ogni tipo di usanze ricorrenti il mercoledì delle ceneri. Dalla Bibbia ci è nota la variante religiosa di questo costume: spargersi sul capo in certi giorni (anche il mercoledì delle ceneri) cenere benedetta in segno di purificazione.

1. 3. I problemi delle fonti

Chi studia le manifestazioni carnevalesche non può evitare di esaminare il carattere delle associazioni giovanili di villaggi e regioni, poiché uno dei loro cinque compiti fondamentali, ovvero uno dei loro elementi base, è l'attività sociale (GCa). Le asso-

ciazioni giovanili sono le vere promotrici del costume popolare, cioè esse mettono in atto anche le usanze di carnevale. Perciò ci si aspetterebbe che gli statuti diano informazioni su questo punto. Purtroppo gli statuti della “*Ehrbare Knabengesellschaft Splügen*” [Onorevole Società giovanile Splügen] furono rubati prima del 1798, la nuova bozza di statuto e gli statuti del 1811 non menzionano l’uso carnevalesco dello Pschuuri.

Estratto dalla bozza di statuto del 1798 (l’originale è presso Ursula Zinsli, Splügen):

Proposta di legge

Costituzione e convenzione di una onorevole Società giovanile Splügen, concernente le direttive e le ordinanze di legge che seguono.

Poiché noi, onorevole Società giovanile, già dall’anno 1798, il Primo, abbiamo vissuto l’inaspettato e del tutto sorprendente ingresso della nazione francese nel nostro comune; al contempo ci siamo visti all’improvviso derubati delle leggi esistenti in Società, così...

1. 4. Dal libro dei verbali della Società giovanile Splügen

Assemblea generale del 5 gennaio 1935: prima citazione di “*dr Pschuuri*” nel libro dei verbali:

Su richiesta del segretario si decise di tenere l’assemblea generale per i seguenti due anni alla pensione Suretta e il banchetto delle uova dello Pschuuri di quest’anno al ristorante Tambo.

In tal modo i punti all’ordine del giorno sono esauriti e può iniziare la parte piacevole con la mangiata di knödel tirolesi.

Il segretario Rageth Simmen

Annotazioni simili si trovano anche nei verbali degli anni 1936, 1937 e 1938. Nel 1948 c’è un’innovazione: devono essere invitate anche le ragazze.

Il banchetto del mercoledì delle ceneri va tenuto all’Hotel Splügen. Devono essere invitate anche le ragazze.

Il segretario L. Umgelt.

Dello stesso anno è pure l’annotazione sulle maschere, si parla perfino di maschere di legno (v. *Roitschäggätä*):

Comprare maschere di legno e usarle anche come modello, intagliandone di nuove. Inviare alcune piccole pelli alla concia, per usarle poi come maschere.

Il segretario L. Umgelt.

Con il 1952 cessano le registrazioni nel libro dei verbali della Società giovanile. A una ripresa della Società si riferisce un foglietto datato 1° settembre 1956. Vi sono i nomi dei nuovi componenti del direttivo, ma la Società non è riuscita a durare, il che spiega anche la mancanza di qualsiasi registrazione nel registro dei verbali.

Solo nel 1977 fu di nuovo creata a Splügen un’associazione giovanile: la *Jungmannschaft*, come si chiama ancora oggi, aperta anche alle ragazze. L’articolo 2c dello statuto recita: “Organizzazione del mercoledì delle ceneri (*Bschuuri*)”. Ma l’esame dei verbali non dà risultati, che si hanno invece nelle relazioni del presidente. Ogni anno è menzionata l’organizzazione dello Pschuuri. La mancanza di registrazioni nei

verbali è segno dell'essenza dell'usanza: non è necessario parlarne ogni anno nelle assemblee generali, è parte della vita normale, del trascorrere dell'anno, semplicemente, la si attua. Dalla relazione del presidente del 1978:

Ma il coronamento del nostro carnevale è tuttora il mercoledì delle ceneri. Ci furono, come sempre, gigantesche cacce a inseguimento. A sera, alle sei e mezza, gli otto in maschera erano stanchi, ma contenti, perché bambini e signorine erano tutti neri. Poi si passò alla questua delle uova. Si raccolsero uova bastanti per godere di abbastanza insalata e *Resimäda*. Verso il mattino qualcuno era davvero allegro e traballante sulle gambe, forse per i troppi balli...

1. 5. Descrizioni

Nel *Neuer Sammler der Gemeinnützigen Gesellschaft des Kantons Graubünden* del 1809 Kurt Wanner ha scoperto la più antica descrizione dello Pschuuri, e nel suo *Splügen, ein Dorf, ein Pass, eine Landschaft* pubblica questo testo anonimo:

Il mercoledì delle ceneri gli scolari girano per le case, tutti con in mano uno straccio annerito con fuliggine e grasso, e chiedono uova e soldi, con cui alla sera banchettano. Le ragazze non vanno a scuola in questo giorno, festeggiato dai giovanotti con mascherate e cose simili.

Seguono 150 anni di silenzio. Nonostante intense ricerche non sono riuscito a trovare altre attestazioni. Solo a metà del Novecento il pittore e poeta Max Hansen e il docente della Scuola cantonale dottor Christian Lorez hanno lasciato documenti scritti. Queste descrizioni sono lunghe due o tre cartelle dattiloscritte, il testo di Max Hansen è pubblicato nel citato libro di Wanner, quello di Lorez in *Wir Walser*.

La mancanza di altre relazioni tra il 1809 e il 1950 circa pone alcuni problemi, poiché le poche righe nel *Neuer Sammler* si differenziano molto dalle descrizioni di Hansen e Lorez e dall'uso odierno. Che cos'è accaduto? L'usanza si è davvero tanto modificata in 150 anni? O l'autore non ha mai visto lo Pschuuri a Splügen e ha avuto informazioni di seconda mano? Credo che se la seconda domanda potesse avere risposta, avremmo la chiave della soluzione. La descrizione si adatta alle usanze del mercoledì delle ceneri di altre comunità vallive, ma non con quella di Splügen, perché qui sono responsabili dello Pschuuri non i bambini di scuola, bensì i giovanotti celibi. Qualcosa dunque è stato cambiato a Splügen? Non si può dire niente di sicuro, ma nelle prossime pagine tenteremo di presentare le differenze essenziali tra questa descrizione dubbia e la situazione odierna.

2. Lo Pschuuri a Splügen

La mattina dei mercoledì delle ceneri a Splügen, "*Pschuurimittwucha*" sussurrano gli scolari tra i banchi. L'insegnante nota una certa irrequietezza in classe – lo posso dire per esperienza diretta –, la lezione non procede come al solito; nell'aria c'è tensione, e non si allenterà fino a tarda sera.

Gli *Pschuuribättler*, i piccoli questuanti dello Pschuuri, bambini in età prescolare, iniziano il loro giro. Il piccolo zaino va riempito entro mezzogiorno; la mattinata è loro, in paese li attendono dovunque. Da mezzogiorno in poi imperverseranno

i mascherati: gli *Pschuurirolli* (i collari dello Pschuuri), o maschere (*Maschgerä*). Riusciranno a imbrattare di nero tutti? Ragazze e scolari?

A sera si ripete la prima metà della giornata, ma ora sono i grandi ad andare alla questua: i giovanotti della *Jungmannschaft*.

2. 1. I piccoli questuanti dello Pschuuri

Le mamme accompagnano i più piccoli: la strada che attraversa il paese basso, fiancheggiata da case plurifamiliari, può essere pericolosa, molti iniziano da qui. La maggior parte della popolazione oggi abita nel paese basso, soprattutto famiglie giovani. Ma non solo qui c'è da raccogliere, nel paese alto attendono gli anziani, anche i loro vassoi sono ben pieni sui tavoli in soggiorno. Ma il tempo della questua è limitato, riusciranno i piccoli ad arrivare fin su al paese alto entro mezzogiorno? Speranzosi, nonne e nonni attendono dietro le finestre che ce la facciano, e si ricordano dei tempi andati, quando la scuola decorava la piazza del paese di sopra e le dava vita: nel 1880 c'erano ancora 60 scolari e molti piccoli. Ora il paese di sopra è quasi vuoto e a vuoto vanno anche parecchi anziani che non hanno potuto dare i propri doni ai piccoli in questo mercoledì dello Pschuuri.

A Splügen le relazioni di parentela sono cambiate. La gente venuta da fuori è gran parte degli abitanti. Durante questa mattina dello *Pschuurimittwucha*, giovani madri si fermano spesso davanti alle porte chiuse di vecchie case walser e si domandano: “Si potrà questuare qui?” Per insicurezza alcune maniglie non vengono abbassate, e dentro? Dentro gli anziani aspettano, profondamente radicati a quest'usanza, aspettano l'occasione di poter mettere in tasca ai piccoli manciate di dolciumi. I dolciumi sostituiscono frutta secca, castagne, prugne, fette di mela, noci e uova, un tempo messe da parte tutto l'anno per averle pronte in un giorno preciso, il mercoledì dello Pschuuri, e darle ai bambini. Il piccolo zaino, sì, qualche volta anche il sacchetto di plastica ha sostituito o estromesso gli antichi canestri di vimini e le *Tschiffärä*, le piccole gerle.

Un tempo i bambini indossavano i vestiti di tutti i giorni, la mamma disegnavo con il carbone un bel paio di baffi sul visetto e poi ... via! Gli anni 1956/57 hanno cambiato questo quadro: sono arrivati i travestimenti. Mi è stato raccontato con scarso entusiasmo che una volta è andato in giro un bambino travestito da negretto. Le opinioni su questi travestimenti divergono, soprattutto gli anziani sono contrari: non accettano l'innovazione. Oggi il quadro è molto vario, sceriffo e tzigana vanno mano in mano, ma ancora oggi si trova chi, seguendo il richiamo dell'usanza, entra nei soggiorni in abiti quotidiani come nei tempi passati e dice timidamente e a bassa voce la formula dei questuanti grandi dello Pschuuri: “*Ds Eischi oder das Mai(d)schi* (L'uovo o la ragazza)!”), benché da molto tempo i dolciumi abbiano sostituito le uova.

2. 2. I collari dello Pschuuri / Le maschere

È suonato mezzogiorno, la tensione aumenta, presto arriverà il momento culminante. Tutti sono in ascolto per sentire dalla strada i suoni dei collari. È sicuro il nascondiglio? Trattengono il fiato, arrivano i temuti mascherati, *Maschgerä*, detti anche *Pschuurirolli*: hanno le teste avvolte in pelli, i vecchi stracci che indossano non ne migliorano l'aspetto, e portano il collare: un tempo ricordava il ritorno a casa dei



I piccoli questuanti dello Pschuuri, la mattina del mercoledì delle ceneri, a Splügen alta

cavallanti e in questo mercoledì significa pericolo. Non è tutto. Da qualche parte gli *Pschuurirolli* hanno il sacco dove sono stati ben mischiati fuliggine e grasso: lo *pschuurä*, l'annerimento può iniziare. Ragazze nubili e scolari sanno bene perché hanno messo abiti vecchi.

Così è oggi. Gli elementi sembrano arcaici, ma non sempre vengono avvertiti come tali. Gli anziani vedono modificato il tratto fondamentale. Un tempo era un onore non venire *pschuurät*, anneriti. Le vie di fuga venivano esplorate e conducevano fuori dal villaggio. Mi è stato raccontato di ragazze che non sono mai state prese, di ragazzi che non si nascondevano, ma si burlavano delle maschere e per fuggire non avevano paura di guardare il Reno. “Oggi rincorrono le maschere”, si sente tristemente dire dagli anziani che, sulle ali dei pensieri, sognano tempi passati. I pensieri diventano parole, ascolto narratori entusiastici.

Le maschere si travestivano nel vecchio edificio scolastico sulla piazza del paese alto. All'epoca il pomeriggio del mercoledì non era ancora vacanza. Al pomeriggio dello *Pschuurimittwucha* la scuola iniziava e finiva un po' prima. L'edificio scolastico aveva tre uscite, attentamente esaminate dagli scolari perché alla fine delle lezioni esse dovevano adempiere allo scopo di assicurare una via di scampo dalle maschere. Dopo che l'insegnante aveva assegnato i compiti, gli scolari fuggivano a gambe levate in tutte le direzioni, i cuori battevano all'impazzata quand'era stato raggiunto un buon nascondiglio o il soggiorno di casa: alle maschere era vietato entrare nelle abitazioni; la maggior parte si atteneva alle regole, tranne le solite eccezioni. E tutti gli altri cui era stato fatale lasciare l'edificio scolastico, se ne stavano fino a sera a lavarsi, tentando di togliersi con sapone e spazzola la grassa fuliggine nera su viso, capelli e vestiti.

Non tutti amano e capiscono le usanze popolari. Armati di bastone e frusta, alcuni padri di famiglia aspettavano il suono della campanella della scuola, prendevano per mano i loro pargoli e li conducevano al sicuro, a casa, passando davanti alle maschere.

I ragguagli sul ruolo dei *Knebelgesellen*¹ – detti anche *Knebler* – durante lo *Pschuri* sono controversi. Sembra che nel tempo qualcosa sia cambiato. In origine, cioè a inizio 1900, i *Knebelgesellen* questuavano uova nel pomeriggio² (nelle ore in cui i giovani della Società giovanile, la *Knabengesellschaft*, andavano in giro mascherati), poi festeggiavano a sera tra di sé in qualche stanzetta separata. Dovevano essere mascherati, ma poiché le pelli di animali erano solida proprietà della *Knabengesellschaft*, ai *Knebler* restavano le solite maschere di carnevale. Guai a loro se i membri della Società giovanile o gli *Pschuurirolli* li pescavano! Accadeva che fossero picchiati brutalmente o gettati nelle fontane, o fatti oggetto del lancio di pezzi di legno. Poi la situazione si ammorbidì. Nel 1936 l'assemblea generale della Società giovanile prese la decisione di far partecipare i *Knebler* al banchetto serale delle uova. Ma altri affermano che i *Knebler* erano indesiderati proprio di sera, mentre erano tollerati durante il pomeriggio nelle scorribande in maschera.

Mentre le maschere imperversano, subiscono danni non solo persone, ma anche cose. Gli anziani del paese non danno grande importanza ai danneggiamenti, perché restavano sempre entro certi limiti e vi devono restare. Alle ragazze che si nascondevano in casa, perciò irraggiungibili per le maschere, venivano sfasciate le cataste di legna e non sempre erano evitabili danni a porte e finestre. La Società giovanile doveva poi organizzare rappresentazioni teatrali per far fronte a questi danni. Il caso classico di danneggiamento è di una signora sposata, i cui abiti lordati di fuliggine e grasso costarono una bella somma alla *Knabengesellschaft*.

C'erano casi in cui gli *Pschuurirolli* arrivavano ad azioni illecite. Un'insegnante nubile si era barricata in casa di un'amica. Un tale offrì una certa somma di danaro a risarcimento di eventuali danni a finestre e porte per togliere dal suo nascondiglio l'insegnante e quindi annerirla.

¹ *Knebelgesellen*: ragazzi che hanno finito l'obbligo scolastico, ma non fanno ancora parte della *Knabengesellschaft*.

² Era loro proibito questuare uova, perché questo era privilegio della *Knabengesellschaft* o Società giovanile.

Ancora oggi le insegnanti nubili sono molto ricche di ingegnose trovate.

Quest'anno sono andata via. La porta è aperta ... metterò l'acqua per il caffè solo di sera.

L'avviso è del 1985, ripreso nel paese alto. L'insegnante però stava sotto il letto a casa propria, tremando a ogni tintinnare di collare. La porta era aperta e le maschere abboccarono a questo trucco. Malelingue nel paese affermano che anche un'insegnante "andata via" può venire annerita. La furberia di mettersi il nero con le proprie mani non è servita a molte signore di Splügen che dovettero a sera togliersi la fuliggine untuosa e anche il nero che si erano messe da sé. Ma tutte queste scene al giorno d'oggi si svolgono nel paese di sotto, il luogo dell'azione si è trasferito. Solo pochi cercano ancora protezione nel paese di sopra, dove tra stalla e casa, fienile e vicolo, esistono tanti nascondigli.



Pschuurirolli avvolto in pelli, con il collare del someggiatore. Accanto la vittima, una ragazza nubile

Ma, paese di sopra o di sotto, a Splügen le maschere fanno le loro scorrerie da sempre. Il numero varia di anno in anno. Ci furono tempi in cui una, massimo due maschere giravano furtive per il paese. Le oscillazioni si spiegano col fatto che, finita



Maschgerä. I giovanotti dell'associazione giovanile sono pronti per l'annerimento

la scuola, i ragazzi dovevano andarsene via per l'apprendistato. I mezzi di comunicazione odierni consentono, malgrado le distanze, di partecipare alla comunità del paese, alle usanze. Negli ultimi anni le maschere sono state da 8 a 10, perché i giovani sfruttano l'occasione: lavorano di più il giorno prima o dopo, prendono un giorno di ferie, trovano modo di lasciare il posto di lavoro il mercoledì dello Pschuuri, per passare il pomeriggio in mascheramenti talora molto puzzolenti, allo scopo di mostrare a sera vuoto il sacco della cenere.

2. 3. Gli *Eierbättler*, i questuanti di uova

È sera. Figure imbrattate di nero sono sulla via di casa. Anche i suoni dei campanelli dei collari sono cessati. La quiete torna in paese. Le ragazze nubili usano ampiamente la stanza da bagno: la fuliggine deve scomparire, ma la faccia non resterà senza colore: rossetto, ombretto e fondotinta vengono abilmente distribuiti, la serata non è finita. I mascherati si sono tolti pelli e sacco della cenere, anche loro si puliscono accuratamente. Gli stracci vengono sostituiti con gli abiti della domenica. Maschere di carnevale coprono i volti. Il quadro si è radicalmente modificato. I ragazzi si incontrano sulla piazza del paese, si formano le *Partien*, le coppie di questuanti per la cerca delle uova. Quest'anno (1986) sono state nove. Ogni coppia è formata da

ds Mannli und ds Wibli, l'uomo e la donna, ma entrambi sono maschi. *Ds Mannli* porta il collare di campanelli, *ds Wibli* il cestino delle uova; il paese è suddiviso in quartieri, ognuno sa dove andare a prendere le uova. Il prossimo appuntamento è alle 11 all'Hotel Suretta. Quanti saranno quest'anno?

Le ragazze siedono a casa e come all'inizio del pomeriggio attendono il tintinnio dei campanelli. I genitori delle ragazze nubili devono consegnare le uova. Resta inteso sì che: "*ds Eischi oder ds Mai(d)schi*", "le uova o la ragazza", ma la formula non viene più pronunciata: al giorno d'oggi i questuanti di uova sono muti. Ritirano le uova, rimangono per un bicchiere, poi cambiano casa. Alle 11 il tempo è scaduto, sul tavolo grande del ristorante si contano le uova: 475, ora può iniziare il banchetto. Le ragazze fanno il loro ingresso, anche loro vogliono avere la loro parte di insalata d'uova e di *Resimäda*. Si suona per le danze e la serata appena iniziata terminerà all'alba.

Non sempre il risultato era così abbondante. Un tempo andavano in giro solo tre-quattro coppie, il valore delle uova era molto più alto, i numeri alla fine molto più bassi, ma ve n'era a sufficienza per tutti; H. S. diede una volta ben 37 uova.

Le case delle donne nubili da 16 a 80 anni erano la meta specifica dei questuanti di uova, oggi le donne nubili si sono fatte rare e perciò si fa visita anche a parenti e conoscenti. All'inizio 1900 la situazione era diversa. La sera apparteneva solo ai ragazzi, non c'era posto per le ragazze. Anche la bevanda rinvigorente *Resimäda*, un rimedio casalingo per persone deboli e malaticce, compare solo dopo la guerra tra le usanze dello Pschuuri. Questa bevanda di vino e uova, che si trovava anche in case dove di solito non c'era consumo di alcool, proviene dal sud ed è arrivata nel Rheinwald passando dalla Val San Giacomo.

Oltre alle ragazze, in quegli anni anche i citati *Knebler* erano tenuti lontano dai divertimenti serali. Le narrazioni degli avventurosi eventi del giorno trascorso erano riservate solo agli orecchi dei giovanotti della Società giovanile.

Nel 1936 si accolsero al banchetto delle uova i *Knebler*, ma fino allora questi non erano stati con le mani in mano. Anch'essi mascherati e organizzati, contendevano il bottino alle *Partien* della *Knabengesellschaft*, e ciò comportò una singolare suddivisione dei ruoli nella questua delle uova. Il più basso assumeva la figura dell'uomo e perciò portava il collare, il più alto entrava nel ruolo della donna, portava il panierino delle uova e doveva difenderlo. Oggi il pericolo è bandito, non esistono più i *Knebler*, la *Jungmannschaft* ha sostituito la *Knabengesellschaft*.

Nel 1948 fu il turno delle ragazze (vedi registrazione nel libro dei verbali). Si pensa che anche prima, a partire dal 1938, sporadicamente, delle ragazze abbiano partecipato al banchetto delle uova, ma ciò non è dimostrabile.

Le ragazze si incontravano alle 10 sulla piazza del paese ed erano poi condotte dai ragazzi al ristorante. Alcune ridacchiavano sommessamente e ne avevano motivo. Non era un segreto che i ragazzi, oltre alle uova, ricevessero qualche volta anche una bella salsiccia, ma qualcuno veniva deluso allorché invece del salume desiderato usciva dalla pelle farina. Non si suonava musica per le danze, ma la notte non era per questo più breve: di feste non ce n'erano molte, quelle poche andavano festeggiate.



Una Partie, così a Splügen viene detta la coppia di questuanti

2. 4. Lo Pschuuri nel corso del tempo

Le usanze nascono e muoiono, dipende dalla situazione del luogo: se cambia molto in breve lasso di tempo, cessano le usanze che non riescono ad adattarsi o che sono proprie di una comunità ristretta. Lo Pschuuri si è potuto conservare benché molti siano dell'opinione che una frattura sostanziale sia avvenuta con l'apertura della galleria del San Bernardino il 1° dicembre 1967. Da allora l'alta valle del Rheinwald è diventata raggiungibile in qualsiasi epoca dell'anno. Il traffico turistico è aumentato, sono sorte le prime strutture per gli sport invernali. Nel periodo del carnevale molti nostri vicini meridionali prendono la via del Rheinwald, dove la neve è sicura, per la gioia degli albergatori, ma a scapito degli usi e dei costumi locali. L'intimità è stata cancellata. Se le usanze diventano attrazione turistica, hanno già perso le loro caratteristiche fondamentali.

Le usanze evitano gli spettatori (tranne quelle che non hanno un senso). Il coinvolgimento di forestieri presenta insidie, i reclami per i vestiti sporcati sono aumentati negli ultimi tempi e finiscono per lo più con un risarcimento per il lavaggio. Nel 1986, ad esempio, una giovane donna ha sporto reclamo contro gli spazzacamini a Splügen che l'avevano assalita e sporcata. Anche il banchetto delle uova, una volta festa intima ed esclusiva della gioventù del luogo, ha perso il carattere originario. Si condividono con i turisti gli spazi a disposizione. Alcuni vi assistono con occhi umidi di lacrime. Ma non ogni cambiamento può essere ascritto all'influenza dei forestieri. C'è gente del posto che definisce lo Pschuuri odierno un'ombra di ciò che fu: non c'è più una vera preparazione, le maschere sono smesse già durante il pomeriggio, così che gli *Pschuurirolli* si fanno riconoscere e una delle peculiarità fondamentali dello Pschuuri va perduta.

La critica può sembrare dura, ma non è del tutto ingiusta, e si deve tenere presente che nell'epoca dei club e del turismo un'occasione come lo Pschuuri non è più il punto culminante dell'anno e così si perde anche un po' di sostanza. Non tutti i cambiamenti hanno solo lati negativi. Prendiamo per esempio la composizione del nerofumo. Attorno al 1920 la poltiglia da spalmare era composta di fuliggine e grasso lubrificante. Le conseguenze non mancavano. Brutti esantemi cutanei spinsero il medico di valle dott. Linder a proibire questa mistura. Chiese alla *Knabengesellschaft* fuliggine pulita, miscelando lui stesso il prodotto per lo *pschuurä*. L'attuale *Jungmannschaft* ha ripreso l'uso: la composizione prevede fuliggine pulita, olio per insalata, burro e un po' di lucido da scarpe.

In conclusione do la parola ai bambini di scuola. Essi sono dall'altra parte, sono i perseguitati in questo mercoledì. Non posso riportare integralmente impressioni e sentimenti. Grazie all'insegnamento alla composizione scritta del mio collega Kurt Wanner possiamo leggere alcuni brani.

Là abbiamo sentito il suono dei collari, eravamo seduti su una recinzione e abbiamo aspettato finché le maschere sono sparite. Siamo stati contenti di avere ancora le facce bianche e perciò, alle 5, abbiamo deciso di andare a casa; con prudenza sono sgattaiolato dietro la scuola verso casa.

“M. e L. sono venuti in questo giorno a casa mia a pranzo. Eravamo già tutti eccitati. Dopo pranzo abbiamo messo abiti vecchi e ci siamo spalmati abbondante crema Nivea.

È durato un bel po' prima che ci fidassimo a uscire. [...] Prima hanno beccato O. e subito dopo me. Adesso eravamo neri come il carbone fin dietro le orecchie. Eravamo contenti di non vederci allo specchio. Finalmente abbiamo potuto gironzolare per il paese senza paura. Abbiamo guardato ancora un po' che succedeva e siamo tornati a casa verso le 5. Penso con gioia già al prossimo mercoledì di Bschuuri.

Sono scappato e vicino al negozio dell'Usego sono saltato dal ponte e mi sono slogato il piede. Di sera sono venuti da noi i questuanti di uova e ci siamo divertiti. Stanco e con il piede dolorante sono andato a letto.

3. Protagonisti - Significato - Elementi

3. 1. I protagonisti

“Che le numerosissime e più diverse usanze delle associazioni giovanili retiche cadano nel periodo del carnevale non può essere considerato puramente casuale, così come non lo è che la messa in atto di usi carnevaleschi di antica tradizione appartenga alle funzioni più importanti delle associazioni giovanili” (Caduff).

Anche nel Rheinwald le società giovanili (un tempo le *Knabenschaften*, oggi la *Jungmannschaft*) sono state e sono responsabili della conservazione delle usanze. L'associazione giovanile non ha compiti superiori alle proprie forze: di usanze piuttosto modeste nel corso dell'anno è rimasto solo lo Pschuuri, ma questo residuo è profondamente radicato. Gli anziani ne parlano con entusiasmo, uomini e donne si ricordano della gioventù e risuona alle orecchie il detto “il buon tempo antico”.

Ho voluto sapere dalla gente quale significato fosse dato a quest'uso, ma nessuno ha saputo dirmelo: tutti in qualche maniera ne erano stati protagonisti e tuttavia nessuno si è posto mai il quesito del significato. Appartiene a noi, alla vita, al villaggio, ma ciò non può voler dire che l'usanza non abbia significato. Non è un'attrazione turistica, non vi è alcuna costrizione sociale o della consuetudine. Non è importante il come bensì il fare. Chi a Splügen ha assistito al variopinto spettacolo delle maschere lo avverte, registra la totalità, l'unità tra popolazione e usanza.

Dr Pschuuri comporta un accumulo di elementi del costume decisivi, che in altri luoghi hanno condotto a usanze autonome: il rumore, la questua, l'annerire e le maschere.

3. 2. Il significato

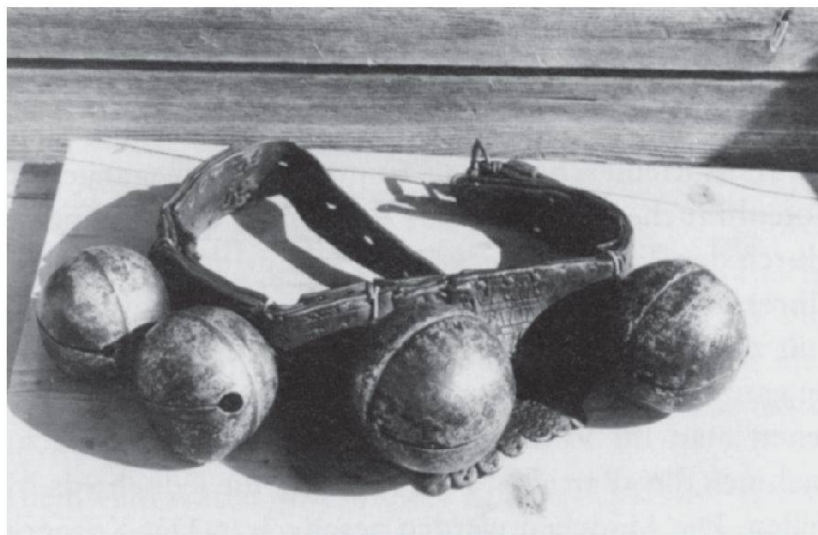
Fa parte dell'essenza di questa usanza l'essere praticata senza riflettervi, ma i singoli elementi hanno un significato profondo. “Con le maschere i pagani credevano di poter scacciare i demoni, nemici dell'uomo e della vegetazione; questa credenza si fondava sull'opinione che il demone fuggisse davanti alla propria immagine ritrovata nella maschera” (K. Meuli). Intanto le maschere si sono assicurate un posto fisso nel culto dei morti. “Le maschere sono i morti che ritornano, esse hanno diritto a sacrifici e distribuiscono doni che portano fortuna” (T. Abt).

Gli elementi più importanti del ricordare i morti sono la luce, il rumore e le maschere. Poiché le maschere hanno diritto a sacrifici, si presentano in relazione con una questua. K. Meuli scrive: “Le questue sarebbero elemento di un primitivo culto dei morti, quello di un risarcimento riparatorio tramite il morto medesimo.” Le maschere dello Pschuuri hanno una precisa idea di indennizzo: “L'uovo o la ragazza”. Il passaggio dal culto dei

morti al rito della fertilità non mi sembra troppo arrischiato, ma necessario per capire il senso complessivo dello Pschuuri. A Splügen si fa la questua delle uova, cui la voce popolare ascrive potere afrodisiaco. La questua è fatta da una coppia di ragazzi che però rappresentano l'uomo e la donna. Le ragazze vengono annerite. Il contatto dei corpi è molto importante in questa fase: vi rivive l'antica e pagana magia da contatto³. La forza dell'amore va risvegliata e trasmessa, non si può negare che dalla ragazza annerita venga un certo fascino erotico. Ma al contadino non bastano felicità e fertilità nella propria economia domestica, un anno agricolo redditizio è la base della felicità in casa propria. Nella questua unilaterale di uova dello Pschuuri di Splügen questo tratto della fertilità va un po' perso, ma in origine deve essere stato essenziale. "Dovunque arrivino i *Perchten*⁴, belli o brutti, sono benvenuti e benvisti, perché la loro apparizione promette un anno benedetto e fertile" (Meuli). Nello Pschuuri di Splügen troviamo strettamente uniti il culto dei morti e il rito della fertilità. Ciò si fa più chiaro se pensiamo che la morte rende possibile in più modi l'origine di nuova vita.

Nei Grigioni è interessante e sorprendente la coincidenza del pagano *Pschuuri-Mittwucha* con il mercoledì delle ceneri cristiano. Nel Lötschental le *Roitschäggätä* girano per le strade del paese il lunedì e il martedì grasso. Il cristiano mercoledì delle ceneri della quaresima, periodo di penitenza, è segno di afflizione. Cordoglio per la morte di Gesù, contrizione per i propri peccati. I penitenti si mettono cenere sul capo o si siedono nella cenere (Giona 3,6, Giobbe 2,8). Un uso che è già degli ebrei e ancora oggi si ritrova in espressioni idiomatiche: fare penitenza con sacco e cenere.

3. 3. Gli elementi dell'usanza



Il collare del someggiatore, elemento importante del costume dello Pschuuri, mostra la diretta dipendenza della popolazione dall'attività dei trasporti somieri

³ Magia da contatto: credenza secondo cui attraverso il contatto di una persona o di un oggetto la forza dell'uno può essere trasmessa all'altro.

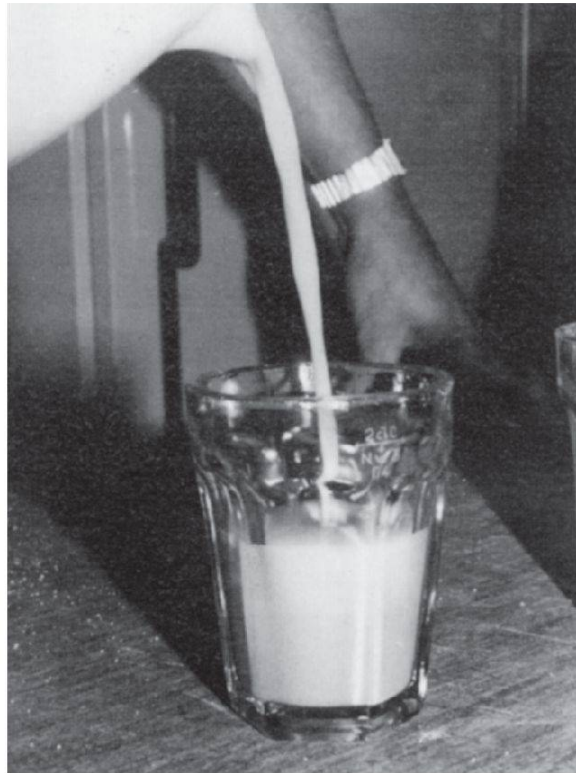
⁴ *Perchten*: figure mascherate con maschere intagliate nel legno; nelle Alpi compaiono durante il carnevale.



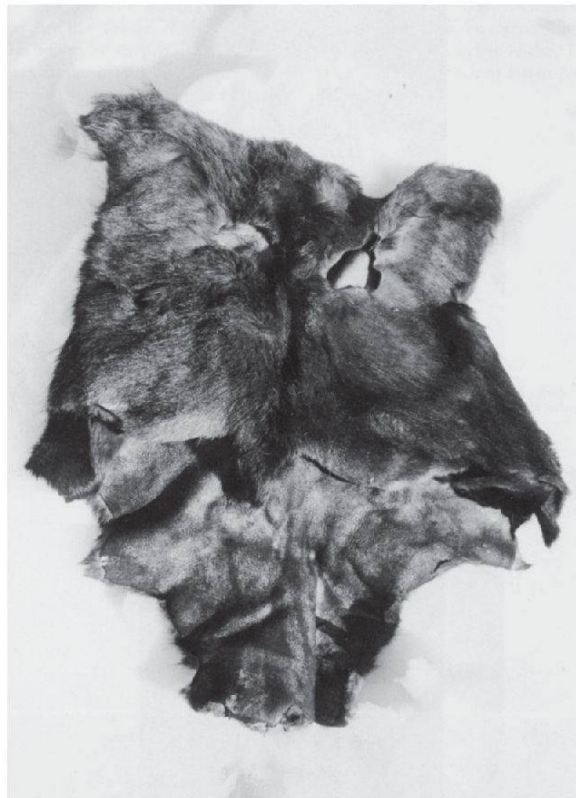
La fuliggine. Il miscuglio per annerire scolari e ragazze nubili



L'abito. Si ritiene che nel passato tutto l'abbigliamento fosse di pelli, mentre oggi sono utilizzati vecchi capi d'abbigliamento e stracci



Resimäda. Bevanda di vino e uova, bevuta durante il banchetto delle uova a sera



Il copricapo di pelle. Segno distintivo degli Pschuurirolli di Splügen

4. Lo *Pschuuri-Mittwucha*, il mercoledì dello Pschuuri nei Grigioni

4. 1. Lo Pschuuri nel Rheinwald

Il perché solo Splügen, unico tra i cinque comuni di valle, abbia quest'usanza con la varietà dei suoi elementi non è per ora spiegabile. Lo Pschuuri non è solo degli abitanti di Splügen. In tutti gli altri comuni della valle e in diverse vallate del Cantone esso è documentabile, ma la sua forma è molto lontana da quanto finora abbiamo visto, così distante che in qualche località solo il nome ricorda un'usanza simile allo Pschuuri, peraltro più povera di elementi.

A Nufenen e Hinterrhein sono i bambini della scuola a fare lo Pschuuri. Il mercoledì pomeriggio i maschi vanno alla ricerca delle loro compagne. Per annerire la propria faccia usano piccoli pezzi di carbone tenero che serviranno poi per abbellire i volti delle bambine, e non altri prodotti come a Splügen; non ci sono maschere. Al giorno d'oggi compaiono maschere che nulla hanno in comune con le pelli d'animale di Splügen, ma vengono dal supermercato. Questuare e annerire vanno di pari passo. Chi non vede nessuna bambina, questua alla porta "*Käschnä*", castagne, che saranno gustate la domenica dopo a scuola o in casa, con "*Nidlä*", panna.

Organizzazioni giovanili sono documentabili a Hinterrhein e a Nufenen, ma sono più che altro associazioni scarsamente coese che s'impegnano a organizzare serate danzanti e non sono responsabili, come a Splügen, della conservazione delle usanze. Benché pochi chilometri separino Hinterrhein e Nufenen da Splügen, sono evidenti differenze nella mentalità: un anziano di Nufenen afferma di essere di un altro stampo, manca l'inclinazione a festeggiare.

A Medels quest'anno 1986 nessun bambino è andato in giro a questuare. I due ancora in età scolare non volevano più e le tre ragazze, che avevano passato la loro intera vita scolastica a Splügen, hanno preferito andare in giro a questuare le uova con i loro compagni della *Jungmannschaft* di Splügen. Ciò chiarisce il detto: "*Grüezi Herrä Pschuuribättler! Sid ihr Splügner oder Mädler?*", "Salve, signori mendicanti dello Pschuuri, siete di Splügen o di Medels?"

Neanche Sufers ha oggi tracce di Pschuuri vero e proprio. L'annerire è diventato solo una parola, il mercoledì dello Pschuuri un giorno di questua. I piccoli e gli scolari raccolgono nel loro giro castagne, frutta secca e dolciumi da portare a casa. Non c'è banchetto comune. Ragazze nubili e ragazzi scapoli, travestiti, i volti coperti di maschere, formano a sera un unico gruppo che va per il paese a questuare uova e si ritrova verso le 11 al ristorante, dove si consuma quanto raccolto. Vi sono sì elementi dello Pschuuri di Splügen, ma modificati e riproposti in un'usanza nuova.

In sintesi, anche nel Rheinwald sono molto rari usi relativi a giorni o periodi dell'anno, l'eredità dei Walser è soprattutto nei modi di lavorare. Una delle poche usanze residue è lo Pschuuri di Splügen il mercoledì delle ceneri. Gli altri comuni vallivi hanno forme derivate e modificate.

4. 2. Lo Pschuuri nei Grigioni

Pschuuri, *Bschuuri*, *bschürälä*, *Bschuurrimittwucha* sono parole che ancora vivono in molte aree walser grigioni o che gli anziani ricordano bene. Con ciò intendono

l'annerire con la fuliggine, come fanno soprattutto gli scolari; altri elementi compaiono di rado. La cartina alla fine dell'articolo informa sui risultati delle mie ricerche nelle regioni walser. I cerchi significano che nonostante le indagini non è più possibile dare indicazioni. Alcune zone non hanno segni; qui i miei informatori sapevano che o non si organizza uno Pschuuri o che nel comune o valle nessuno se ne ricorda.

Non sono stati invece consultati archivi (ad esempio Tschierschen, Langwies, Safien, Obersaxen). Per dare i risultati della ricerca scelgo ove possibile la forma della citazione diretta, che riprendo dalle comunicazioni scritte dei miei informatori.

Davos-Unterschnitt

“Usanze di carnevale come a Splügen non ne conosco nella mia piccola patria di Davos-Unterschnitt. [...] Nel dizionario del tedesco davosiano c'è il termine *Bschuuri-Midwucha*. Può darsi che un tempo in famiglia o in piccole cerchie qualcuno sia stato annerito per divertimento” (M. S.).

Prettigovia

Seewis / Grüşch

“Da sempre il carnevale di Seewis impazza nella settimana del mercoledì delle ceneri, cioè prima della quaresima. I giovani scapoli si travestono e mascherano; tra essi uno è il *Rollibock*, il che vuol dire che in aggiunta si mette addosso anche dei campanelli. Alle 4 del pomeriggio le maschere cominciano a girare per il paese, i ragazzi prendono di mira le scolare più vecchie. A sera le maschere passano di casa in casa e ricevono un po' di soldi, qualcosa da mangiare e da bere. I giri in maschera si fanno anche il mercoledì delle ceneri e giovedì grasso. Il mercoledì delle ceneri si va in giro con stracci fuliginosi, il giovedì grasso vi si aggiunge (o aggiungeva) grasso lubrificante. A Grüşch un tempo c'era un'usanza analoga, come a Seewis” (St. N.).

La somiglianza con Splügen è impressionante. Differenze principali: i giovani non sono organizzati in un'associazione; vengono annerite solo le ragazze nubili e non i bambini di scuola, invece di pelli d'animale si usano maschere di plastica. Inoltre, negli ultimi anni, non c'è più praticamente lo *pschuurä*, così che molti ritengono che l'uso non sia nella sua forma originale, in contrasto alle affermazioni di St. N.

Fideris

“Da noi lo *bschuuren* è già da molto nel dimenticatoio, ma era ancora in auge nella mia gioventù (sono del 1920). [...] In questo giorno molti dei giovani celibi si munivano di uno *Bschuuriblätz*, una pezza di panno, ben impregnata da un lato con fuliggine e grasso. La pezza era pronta nella tasca dei calzoni per tutto il giorno, non impediva di svolgere il lavoro quotidiano, anche se spesso solo in apparenza. Naturalmente le ragazze nubili erano sotto tiro, sapevano del pericolo in agguato e si comportavano di conseguenza. Non tutte restavano dietro le porte chiuse, c'erano quelle che si esponevano arditamente al pericolo di un attacco, per loro era un piacere sfuggire all'attaccante, e non erano tristi se ne ricavavano una macchia. Così, durante questo giorno, c'era di tanto in tanto un grande urlo e il risultato era sempre una faccia annerita. Nessuna era al sicuro, nemmeno la serva del parroco. Dove la porta era aperta, poteva esserci anche una caccia rumorosa per le stanze. Si racconta

che, durante un attacco, una ragazza messa alle strette passasse velocemente la mano sul fondo di una padella e che anche l'anneritore lasciasse il campo di battaglia con il volto annerito. Molto delicata era la situazione se si trattava di una nubile attempata: si riteneva da tempo al sicuro da simili attacchi e invece tornava da un giro in paese con le guance annerite.” (H. S.)

Mutten

“Anche a Mutten fino a pochi anni fa il mercoledì dello Pschuuri si svolgeva bene. Ragazzi e ragazze, ma spesso anche adulti, si spalmavano il volto con fuliggine o con un misto di fuliggine e strutto e non raramente con lucido di scarpe.” (G. W.)

Wiesen

“Secondo l'informazione di una ottantaduenne di Wiesen, l'usanza era nota quand'era fanciulla, al mercoledì delle ceneri. I bambini mettevano abiti da carnevale variopinti; inoltre si conosceva l'annerimento con il carbone” (A. P.)

Vals

“La sicurezza del corteo di carnevale nei confronti dei giovanotti che gettavano palle di neve era garantita dall'*Aeschapudel*, il quale si vestiva con vecchi e laceri abiti da contadino e nascondeva la faccia con una maschera nera di carta o di cuoio. La sua arma era un sacco pieno di cenere, che spargeva in abbondanza su spalle e testa di quelli che riusciva, con furbizia e abilità, a sorprendere.” (J. Jörger, *Bei den Walsern des Valsertales*).

L'usanza mostra che l'annerire ha lasciato tracce anche a Vals, ma non ha niente a che fare con lo Pschuuri e difatti non si chiama così.

Avers

In Val d'Avers un tempo le scolare raccoglievano burro e farina, gli scolari uova. Il mercoledì delle ceneri si preparava con le uova una torta, poi consumata da tutti i giovani. Non si conoscevano maschere e l'annerire era una rarità, che comparve solo più tardi. Oggi gente senza maschera va in giro con le facce annerite e raccoglie soldi e uova.

Le testimonianze dicono che lo Pschuuri nelle zone walser dei Grigioni ha differenze locali. Oltre all'annerimento, presente in qualche forma, i vari elementi del carnevale sono scelti liberamente. Nella maggior parte della località lo Pschuuri è già cosa del passato o entrerà presto nella storia. A Splügen e a Seewis la manifestazione ricorda da vicino la *Roitschäggätä* del Lötschental. La parentela non può essere dimostrata con sicurezza, benché sia convinto che ci sia.

Sulle vie delle migrazioni walser verso i Grigioni i risultati della mia ricerca sulle peculiarità dello Pschuuri sono stati scarsi, come dice il prossimo capitolo.

5. Usi affini dei Walser d'oltralpe, di Triesenberg e del Vorarlberg

Questo capitolo ha richiesto molto lavoro, non solo mio, anche dei miei informatori, perché anch'essi – esperti conoscitori delle cose walser – hanno dovuto mettersi alla ricerca per dare risposte esaurienti alle mie domande. Non è stato semplice soprattutto negli insediamenti meridionali. L'emigrazione della gioventù è iniziata molto

presto, mancano così gli autentici protagonisti delle usanze locali. Gli anziani hanno ricordi frammentari dei racconti dei loro avi e perciò i risultati sono scarsi. Il problema era anche che non sempre era chiaro che cosa cercare. Il confine che separa i singoli elementi da affinità con lo Pschuuri è difficile da riconoscere, così che non siamo stati sempre in grado di distinguere ciò che si confaceva alla ricerca da ciò che era solo materiale di raccolta. Infine ci siamo accordati nel cercare l'annerimento (Pschuuri), tranne che a Bosco Gurin.

5. 1. Negli insediamenti d'oltralpe

Gressoney: il venerdì annerito

“*De breämd Frittag*. In questo giorno era costume annerire con fuliggine o carbone di legna la faccia di chi si incontrava. Lo si faceva anche stando seduti assieme, di nascosto. Il giorno seguente – il sabato bagnato – le persone annerite venivano lavate con acqua e neve.” (H. W.)

Formazza / Pomatt

Aristide Baragiola scrive nel 1914 che è consolante notare che la gente di Formazza si allontani da usi barbari. *Räkchälä* era uno di questi usi, da poco scomparso. Qualche giorno prima dell'inizio del carnevale i ragazzi entravano nelle case dov'erano ragazze. Se queste non avevano appeso un dato numero di matasse di lana sulla stufa, le trascinavano fuori e le gettavano nella vasca della fontana, le legavano alle slitte, cui avevano abbassato i bordi, oppure annerivano loro la faccia con fuliggine. Baragiola si è sbagliato. I formazzesi non sono stati così facilmente allontanati dai loro usi barbari: durante la mia ultima visita a Bosco Gurin e a Formazza (luglio 1986) ho saputo conversando con due anziani formazzesi – parlavano ancora tedesco – che il *Räkchälä* si è mantenuto fin dopo la seconda guerra mondiale. I ragazzi scapoli si rivestivano di rami secchi (vedi *Bunintscha* a Bosco Gurin) e portavano collari (una relazione con il Lötschental e Splügen). Raccontando, i due anziani ridevano, dicendo che da giovani l'avevano fatto anche loro, che non erano così brutali come dice Baragiola, ma che le ragazze riportavano pur qualche conseguenza.

Bosco Gurin: «Bunintscha»

“Un tempo, a carnevale, facevano qui i *Bunintscha*. Andavano su nel bosco e si rivestivano di ramaglie, poi venivano giù dal Mètschu come slavine. I bambini avevano paura dei *Bunintscha* perché erano cattivi e sfacciati. Se i bambini non si erano comportati bene, li si minacciava dicendo: ‘Vengono i *Bunintscha* a portarvi via!’ Un tempo venivano anche in casa a questuare e bisognava dar loro qualcosa. Se non glielo si dava, erano così sfacciati da prenderselo da sé, tanto che una volta si portarono via da una casa il barile del burro con la panna, e una volta accadde che i *Bunintscha*, sfacciati com'erano, inseguirono un uomo, di cui erano nemici, vennero giù e andarono da lui e lo picchiarono in tal maniera che quasi ne morì.” (E. G. - H.)

Non si sono trovate somiglianze a Macugnaga, Alagna, Rima, Rimella e Saley.

5. 2. A Triesenberg e nelle vallate walser del Vorarlberg

Anche a Triesenberg si conosce l'annerire, che è detto *Ruassla*. Gli scolari inseguono

le compagne di scuola, i giovanotti le giovani. Nel “Liechtensteiner Volksblatt” del 6.2.1986, Alexander Frick descrive così la *Ruassla*: “Con un pezzo di cotenna di lardo sporca passata sul fondo di una padella fuliginosa, il giovedì grasso noi ragazzi ci siamo scambiati reciproci ‘saluti’. A scuola la *Ruassla* era severamente vietata, ma ben pochi in questo giorno giungevano a casa senza una bella impiastricciata di nero sulla faccia.”

In nessuna parte delle vallate walser del Vorarlberg si trovano elementi comuni con lo Pschuuri, benché in questi insediamenti si organizzino animate manifestazioni carnevalesche.

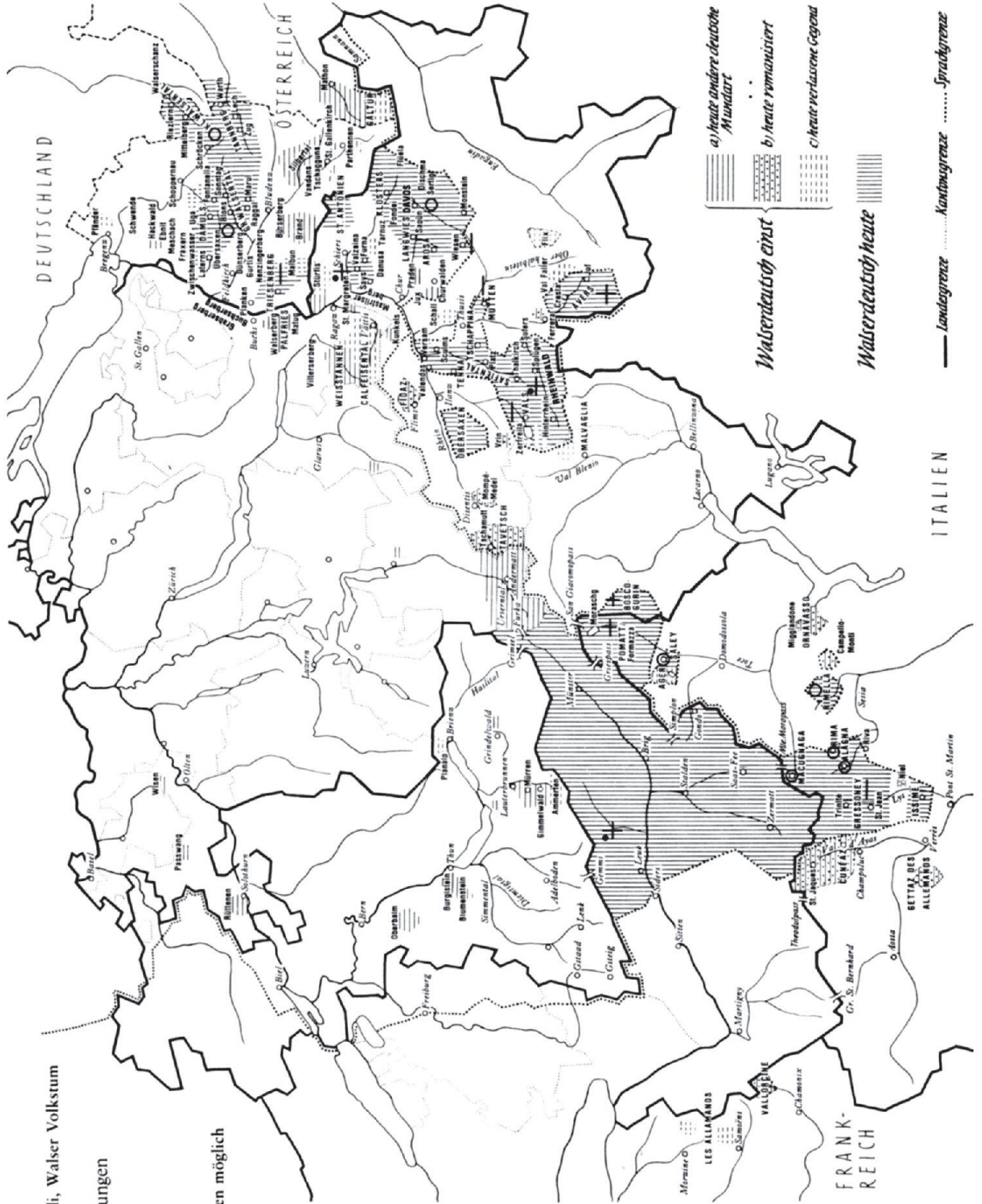
Appendice

La cartina

Ciascuno dei tre elementi, *annerire*, *questuare* e *maschere*, ha un proprio segno. Questi segni non vanno letti l’uno separatamente dall’altro, non danno informazioni su usanze singole, ma si riferiscono allo Pschuuri, indicano le località dove ho potuto trovare affinità con lo Pschuuri e segnalano gli elementi che lo ricordano.

Karte: Paul Zinsli, Walser Volkstum
 Verbreitung
 der Walsersiedlungen
 Karte 10

- Schwärzen
- | Heischen
- Masken
- keine Angaben möglich



a) heute andere deutsche Mundart
 b) heute romanisiert
 c) heute verlassene Gegend

Walsersiedlung heute
 Walsersiedlung einst

Walsersiedlung heute

Landesgrenze
 Sprachgrenze

FRANK-REICH

ITALIEN

DEUTSCHLAND

ÖSTERREICH

Fonti

Libri dei verbali dell'onorevole Società giovanile [*Ehrbare Knabengesellschaft*] Splügen

Libri dei verbali dell'Associazione giovanile [*Jungmannschaft*] Splügen

Relazioni dei presidenti dell'Associazione giovanile [*Jungmannschaft*] Splügen

Bibliografia

ABT, THEODOR, *Fortschritt ohne Seelenverlust: Versuch einer ganzheitlichen Schau gesellschaftlicher Probleme am Beispiel des Wandels im ländlichen Raum*, Bern, 1983

BÄCHTOLD-STÄUBLI, HANNS, *Handwörterbuch des deutschen Aberglaubens*, Berlin-Leipzig, 1927-1942

BALMER, EMIL, *Die Walser im Piemont: vom Leben und von der Sprache der deutschen Ansiedler hinterm Monte Rosa*, Bern, 1949

BARAGIOLA, ARISTIDE (a cura di), *Folklore di Val Formazza*, Roma, 1914

CADUFF, GIAN, *Die Knabenschaften Graubündens. Eine volkskundlich-kulturbeschichtliche Studie*, Chur, 1932

FREY, GERTRUD, *Walserdeutsch in Saley: Wortinhaltliche Untersuchung zu Mundart und Weltansicht der alttümlichen Siedlung Salecchio/Saley (Antigoriotal)*, Bern, 1970

GERSTNER-HIRZEL, EMILY (a cura di), *Aus der Volksüberlieferung von Bosco Gurin. Sagen, Berichte und Meinungen, Märchen und Schwänke*, Basel, 1979

JÖRGER, JOSEF, *Bei den Walsern des Valsertales*, Basel, 1913

LIPFERT, KLEMENTINE, *Symbol-Fibel, eine Hilfe zum Betrachten und Deuten mittelalterlicher Bräuche*, Kassel, 1961

LOREZ, CHRISTIAN, *Dr Pschuuri in Splügen*, Saas-Fee, 1965

MEULI, KARL, *Bettelumzüge im Totenkultus, Opferritual und Volksbrauch*, Basel, 1927

RÜTIMEYER, L., *Über Masken und Maskengebräuche im Lötschental*, Basel, 1907

STEBLER, FRIEDRICH-GOTTLIEB, *Am Lötschberg: Land und Volk von Lötschen*, Zürich, 1907

TOMAMICHEL, TOBIAS, *Bosco Gurin, das Walserdorf im Tessin*, in *Volkstum der Schweiz*, IX, Basel, 1953

TONETTI, FEDERICO, *La Valsesia descritta ed illustrata nei principali fatti ed avvenimenti della sua storia*, Varallo, 1911

WACKERNAGEL, HANS GEORG, *Altes Volkstum der Schweiz: gesammelte Schriften zur historischen Volkskunde*, Basel, 1956

WAIBEL, MAX, *Die volkstümliche Überlieferung in der Walserkolonie Macugnaga (Provinz Novara)*, in "Schweizerische Gesellschaft für Volkskunde", LXX, Basel, 1985

WANNER, KURT (a cura di), *Splügen: ein Dorf, ein Pass, eine Landschaft*, Splügen, 1972

WEISS, RICHARD, *Volkskunde der Schweiz: Grundriss*, Erlenbach-Zürich, 1946

Abbreviazioni usate nel testo

GCa = GIAN CADUFF, *Die Knabenschaften Graubündens*

K. Meuli = KARL MEULI, *Bettelumzüge im Totenkultus, Opferritual und Volksbrauch*

T. Abt = THEODOR ABT, *Fortschritt ohne Seelenverlust*